

ARTE CULTURA SPETTACOLO

# Con le tradizionali "Vallje" va in scena la Storia

**Emanuele Pisarra**

Come ogni anno da quasi mezzo millennio la comunità arbëreshe civitese ricorda una memorabile battaglia sostenuta dal loro eroe Giorgio Castriota Skanderberg contro il turco invasore, attraverso le Vallje.

Un epico scontro che ha avuto il suo culmine proprio il martedì dopo Pasqua del 1467.

Lo stesso Skanderberg ordinò i festeggiamenti "a memoria d'uomo" affinché quest'episodio si ricordasse per sempre.

Addirittura alcuni storici hanno dato un'importanza straordinaria a quest'episodio in quanto lo Skanderberg con le sue truppe è stato l'ultimo baluardo della



cristianità, superato il quale gli ottomani avrebbero potuto facilmente raggiungere il cuore d'Europa senza colpo ferire.

La Vallja è una sorta di girandola fatta da uomini e donne vestite nei loro sfarzosi costumi regali, che tenendosi per mano o mediante un fazzoletto, si muove

in modo sinusoidale nella piazza del paese alla ricerca del "nemico" da catturare proprio in ricordo delle storiche battaglie skanderberghiane.

L'antica danza coreutica in ricordo dell'epico scontro tra l'esercito turco guidato dal famigerato Ballabani e i reparti di Skanderberg rivive nel cuore della comunità civitese.

In questa circostanza la piccola cittadina di Civita recupera la sua memoria storica per ricordare un fatto che ha certamente cambiato il corso della storia moderna.

Infatti, secondo alcuni studiosi del passato, se lo Skanderberg non avesse fermato le truppe di Maometto II, quest'ultimo avrebbe conquistato il cuore d'Europa senza colpo ferire.

Le vallje, quindi, come un momento di riflessione per ricordare il passato, ma anche come momento folklorico per tenere insieme una comunità arbëreshe che, altrimenti, rischia di scomparire inghiottita dal famoso "villaggio globale".

E allora in ricordo di questa epica battaglia accaduta appunto martedì dopo Pasqua dell'aprile del 1467, la comunità arbëreshe festeggia ancora oggi le gesta del suo eroe con canti, balli e danze indossando gli splendidi costumi.

La vallja come reparto dell'esercito di Skanderberg che imita i gesti dei soldati impegnati in battaglia, i quali, in questa circostanza consistono nell'accerchiare ed imprigionare ignari e cortesi ospiti a mò di "prigionieri di guerra" nel significato di sconfitta del nemico e con la successiva liberazione che si ottiene pagando il proprio riscatto sotto forma di offerte di dolci e liquori.

In ultima analisi la vallja è un momento di dichiarazione dell'esistenza di una comunità

presente in Italia da oltre mezzo millennio; è il rinnovo di un rito. Tanto più che la comunità civitese è pienamente consapevole che dalla rivalutazione, recupero e utilizzo intelligente delle sue tradizioni, usi e costumi insieme con il patrimonio naturalistico e l'appartenenza a pieno diritto ad un territorio destinato a Parco nazionale fonda il suo diritto alla sopravvivenza.

E allora Civita ama ricordare questi episodi legati all'epopea skanderberghiana con questa

manifestazione, ormai entrata nei circuiti turistici consueti della Pasqua, organizzata dalla locale Pro loco, in collaborazione con l'Amministrazione comunale ed il Circolo di Cultura "Gennaro Placco".

Quest'anno alla manifestazione delle Vallje parteciperanno numerosi gruppi in rappresentanza delle altre comunità arbëresh della Calabria con proprie delegazioni.